Conto Corrente colla Posta

Giovedì 9 Aprile 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 28 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 86

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Quello che dice l'on. Giolitti

Egli elogia i socialisti

La *Vita* riferisce un interessante colloquio che Giolitti avrebbe avuto a Torino con un uomo politico piemontese sulla questione delle elezioni generali.

L'on. Giolitti disse che non ha fretta di convocare i comizi. La legislatura arriva fino al novembre dell'anno venturo, ed è probabile che solo allora avremo le elezioni.

Poi proseguì:

«Davanti al paese, è a credersi non vi saranno argomenti atti a produrre intense agitazioni. Se la maggioranza del partito socialista continuerà nello atteggiamento assunto, i contrasti economici non degenereranno in tumulti contro l'ordine pubblico e potranno essere esaminati con la più severa obbiettività. — La stessa questione clericale, secondo l'on. Giolitti, è andata attenuandosi nel paese, invece di imporsi come taluni mostrano di crederlo. — Quindi lo spirito pubblico resterà molto calmo, in condizioni cioè favorevoli per risolvere problemi economici e finanziari che esigono provvedimenti legislativi».

Per evitare gli eccidi

Una lezione di civiltà

Il direttore dell'*Avanti*, on. Morgari, occupandosi nel numero di ieri dei luttuosi recenti fatti di Piazza del Gesù e della possibilità di rimuoverne le cause scrive quanto segue:

«Nel momento presente e per evitare gli eccidi *non vi è che un mezzo*. Se non volete eccidi, se non volete piombo nel petto, evitate, o lavoratori, di affrontare coll'odio negli sguardi e sulla bocca, al grido di: «vigliacchi, carne venduta», con spinte, con pugni e con sassate, uomini che al pari di voi sono vittime del sistema sociale, dell'incoscienza politica e del bisogno economico, esecutori passivi di ordini altrui, applicatori materiali di leggi che non abbiamo ancora la fortuna di mutare, uomini che non sono al postutto dei santi, ma per lo più il rovescio. Non vi è altro provvedimento possibile per ora e per lunghi anni avvenire. Tutti gli altri provvedimenti concreti che si sono proposti precederanno i tempi o saranno perciò destinati all'insuccesso».

Per la pacificazione

Amnistia

Malgrado le smentite e i commenti di alcuni giornali, si ritiene dai dirigenti delle organizzazioni operaie e anche da varii deputati socialisti che l'iniziativa del governo per una amnistia per i condannati politici, compresi i ferrovieri, non sia improbabile. Essi credono altresì che sarebbe anche opportuna e gioverebbe notevolmente a quella opera di pacificazione che è nel desiderio di tutti coloro che hanno veramente sensi democratici e desiderano che il paese possa svolgere con sicura e tranquilla fiducia le proprie feconde energie.

Naturalmente, come mi osservava l'onorevole Turati, il compito del proletariato da un lato e del Governo dall'altro, non è esaurito col chiedere e col dare un'amnistia.

Questa potrà chiudere un'era di agitazione e di violenze, come di arbitri e di eccessi di difesa da parte dei partiti costituiti; bisognerà aprirne un'altra e aprirla positivamente con quelle riforme cui accennava lo stesso on. Turati nella sua intervista dell'altra sera con un redattore della *Tribuna*.

Il deputato socialista di Milano ha fede che il prossimo convegno tra la Confederazione del lavoro e i rappresentanti politici e parlamentari della democrazia sarà tutto occupato da un così importante e urgente programma.

I PRODOTTI DELLE FERROVIE DELLO STATO

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 31 marzo 1908 sono stati di lire 12.442.439 con una differenza in più di lire 510.772.29 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal primo luglio 1907 al 31 marzo 1908 sono stati di lire 322.557.891 con un aumento di lire 23.415.592,95 in confronto dello stesso periodo del precedente esercizio.

Un metodo spiccio per cambiare governo

A Motta Montecorvino mentre il Sindaco e la Giunta erano riuniti nel palazzo comunale, *un centinaio di contadini* ne invasero l'aula, ne scacciarono gli amministratori e vi si insediarono dividendosi le cariche.

Ciò fatto spedirono un telegramma al pretore di Volturara dicendogli che nel caso non intendesse retificare il loro operato, si fosse recato in Motta per ritirare le chiavi del Comune.

Sono accorsi sul luogo carabinieri e guardie Furono arrestati i capi della strana sommossa.

I coniugi Toselli

Secondo la *Badische Presse* la signora Toselli, già contessa di Montignoso, in un telegramma diretto ad una famiglia amica a Lindau, avrebbe espresso la sua ferma intenzione di separarsi definitivamente da suo marito e di ritornare prossimamente in Germania.

Un treno assaltato dai briganti peruviani

Il «Secolo XIX» ha da Lima nel Perù:

Una ben grave notizia ha commosso ieri mattina la popolazione. Il treno passeggeri partito da Lima, giunto presso la stazione di Chersillos, è stato assaltato da una numerosa banda di briganti, che avevano posto pietre e tavole sulla ferrovia.

I briganti hanno preso a fucilate il personale del treno e i passeggeri, che sono stati derubati di quanto portavano.

Non si conosce ancora il numero delle vittime.

La vendita dell'assenzio proibita

Si ha da Berna che ieri con voti 82 contro 54 il Consiglio nazionale decise, malgrado il parere contrario del Consiglio federale, di appoggiare l'iniziativa popolare tendente a proibire la fabbricazione e la vendita dell'assenzio in tutto il territorio svizzero.

SPIGOLATURE

Le ultime parole dei condannati a morte: ecco l'interessante argomento di cui mi occuperò, venendo, a mano a mano, da coloro i quali furono vittime dei grandi rivolgimenti politici, a coloro che espiarono la propria malvagità.

—

Maria Stuarda seppe rimanere impassibile dinnanzi al boia. Essa pregò a lungo, poi, poggiando la testa sul ceppo, disse: *Non vedrò più il sole.*

—

Quando Carlo I, nella celebre sala del suo palazzo, *mentre era a banchetto*, venne condotto a morto, esclamò: *La mia morte farà piangere molte madri!*

—

Luigi XVI morì stoicamente. Egli ascese, con passo sicuro, la scaletta che doveva condurlo al palco del patibolo, e pronunciò le storiche parole: «Francesi, muoio innocente; io giuro «da questo palco e in procinto di «comparire dinanzi a Dio. Perdono «ai miei nemici. Desidero che la Francia...

Ma, a questo punto, la sua voce venne soffoca dal rullo dei tamburi ed il carnefice si preparò a legargli le mani. Fu solamente a tale atto ch'egli si ribellò. Ma l'abate che lo assisteva gli disse, in tono di conforto: «Pensate al Salvatore: anche lui fu legato».

—

Camillo Desmoulins si mostrò d'una straordinaria forza d'animo nella sua ora estrema, come si era mostrato durante tutta la sua vita. «Sii forte Danton», egli disse rivolto al tribuno. Quindi dirigendo la parola a Hérault de Séchelles: «Le nostre teste si baceranno nel paniere». In ultimo, rivoltosi al carnefice: «Mostra la mia testa al popolo: merita ch'esso la veda».

—

Madama Roland, prima di essere giustiziata, pronunciò la celebre frase: «Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!»

—

Philipp, dinanzi alla ghigliottina si mostrò tutto sorridente. E, rivolto al carnefice che voleva levargli i stivali: «Me li caverete più facilmente dopo».

—

Don Pantaleone De Sa, nobile portoghese, condannato a morte perchè nel 1653 alla testa di una banda aveva assassinato parecchie persone nell'interno della Borsa di Londra, trovò la forza di gridare al boia: «Vergognatevi di alzar la mano sopra un hidalgo!»

—

Roberto Balfour De Bruce, che uccise per gelosia, il marito della sua amante, affrontò impavido la morte colla celebre esclamazione: «L'amore non sarebbe amore se non conducesse al delitto!»

—

Il marchese Palcotti, condannato a morte nel sec. XVIII, a Londra, come patricida, ammonì superbamente il carnefice: «*Non mi legate; io non sono vostro pari. Potete impiccarmi ma non potete toccarmi!*».

—

Il conte Ferres, assassino, guardando la folla che assisteva alle sue ultime ore, esclamò: «*La plebe applaudisce: non si vede ogni giorno impiccare un lord!*».

—

Non tutti i criminali guardano la morte stoicamente: molti ve ne furono che dinanzi all'estremo supplizio, tremarono, o invocarono aiuto o tentarono di difendersi Per esempio certo Avinani, che faceva a pezzi le sue numerose vittime, processato e condannato a morte si difese con tutta la sua energia, sferrando al boia dei formidabili pugni.

—

Quell'Andrea Bischel che uccideva le serve per derubarle, affrontò la morte esclamando, con un cinico sorriso: «*Tanto schiamazzo per qualche donna di meno!*». Casting, il medico che avvelenò il suo intimo amico, e, fingendo di curarlo, gli somministrò nuovo veleno, morì sghignazzando. Papavoin, l'assassino che sopprimeva i bambini a colpi di coltello nella testa, destato per essere condotto al patibolo, si vestì con la massima tranquillità, bevve un bicchiere di cognac, e andò a morte senza dir parola. Lemair quello strano tipo di criminale che uccideva per il gusto di veder stampato il proprio nome sui giornali, morì cinicamente. Vache, l'assassino dei pastori protestò: «*Non sono responsabile delle mie azioni!*».

—

Ma vi furono anche alcuni assassini volgari i quali seppero, nell'ora estrema di lor vita, trovar parole di suprema indifferenza. Dumollard, l'uomo sanguinario che attirava in casa sua le serve per sgozzarle, vista sua moglie fra la folla che era accorsa dinanzi alla ghigliottina, le gridò: «*Non dimenticare che il nostro vicino ci deve diciasette lire!*». James Rusk, il quale venne condannato a morte perchè aveva uccisa tutta la famiglia Jenny, osservando la forca, e, rivolto al carnefice: «*Il capestro è troppo basso; alzatelo un po'. E non vi affrettate; abbiamo tempo!*».

—

Il celebre Burke, accusato di aver ucciso diciassette persone per venderne i cadaveri ai medici, confessò al boia che sopprimeva le sue vittime col laudano e le soffocava in modo da non lasciare al collo alcun segno visibile. Poi, rivolto alla folla ed alludendo al suo nome, che in inglese significava sopprimere, esclamò: «*Ho meritato il mio nome!*».

—

Biskop e Wiliam, i quali dissotterrarono un migliaio di cadaveri col medesimo scopo del Burke e uccisero un fanciullo che li aveva scoperti, affrontarono cinicamente la morte. Il primo di essi disse al carnefice: «*Noi vuotavamo i cimiteri; voi, invece, li riempite!*».

E con queste parole, che racchiudono un'arguta, per quanto cinica filosofia, metto punto al... florilegio non troppo allegro ma molto significativo.

Lo SPIGOLATORE

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

9 aprile, S. Maria di Cleofa madre dell'apostolo San Giacomo il Minore.

Effemeride storica friulana

Lodi alla popolazione di Manzano. — 9 aprile 1705 — In sul declinare del secolo XVII i principi d'Europa avevano nei loro Stati preso a favorire efficacemente l'agricoltura, l'industria ed il traffico.

Le guerre coi Turchi, poi quelle di Spagna e d'Italia impedirono a Leopoldo imperatore di riordinare l'amministrazione assai negletta in tutti i suoi dominii. — Giuseppe I, che gli successe, non potè iniziare in sei anni veruna riforma. Fra altre cose v'è il diploma 9 aprile 1705 col quale furono riconosciuti i privilegi della comunità di Cormons. — In tale atto (che leggiamo in Della Bocca: «Osservazioni ed aggiunte sulla storia della Contea di Gorizia del Morelli», vol. IV) si ricorda come «varios Turcarum copias cum in Forum Julii «irrupissent apud Folianum plane di«dispersorunt sed etiam ipsos Venetos «Manzanum inter et villam Cormons «multis eorum militibus desideratis «bis acie cecidere ac gloriose devi«cerunt....». R.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Gemona

Commemorazione scolastica in onore di Edmondo De Amicis

8. Per cura ed iniziativa degli insegnanti delle nostre scuole Comunali, verrà sabato prossimo degnamente commemorato il compianto Edmondo De De Amicis in occasione del trigesimo della sua morte.

La cerimonia avrà carattere semplice, quale si compete alla scuola, e seguirà alle ore 14 — nell'ampia sala del Comune gentilmente concessa

Oratore sarà l'egregio maestro sig. Addo Salvadori, e saranno invitate le rappresentanze Comunali e governative nonchè la Commissione di vigilanza e del patronato, mentre il pubblico avrà libero accesso.

Il corpo insegnante sarà al completo, e vi assisteranno gli alunni ed alunne delle classi, dalla terza compresa alla sesta, e così la cerimonia avrà un carattere veramente pratico ed educativo, continuando così la nostra scuola nel suo buon iniziato indirizzo.

Moggio Udinese

Anche questa è da contar

7 — (*Ego*) — Nell'ultima seduta la nostra clericale Giunta municipale ha preso un provvedimento draconiano per tutelare i propri interessi.

Niente meno che d'ora in poi è assolutamente vietato di lasciar pascolare sulle vie, e sui beni comunali, gallino, galli, tacchini, mucche ecc ecc!

Dice infine il manifesto che il Sindaco si riserva *l'uccisione degli animali — volatili colti in flagrante delitto — di pascolo abusivo*

E diciamo noi, *desidera anche di farli arrosti*. Si accomodi e buon appetito.

Ma ci sembra che il provvedimento fosse inopportuno e ridicolo per un paese come il nostro. E se si è voluto con ciò sommettiare la città, ci sembra che in altri modi si sarebbe potuto raggiungere il medesimo effetto senza cadere nel grottesco.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

A proposito di una disgrazia automobilistica

Non esageriamo

Il luttuoso avvenimento di Padova ha dato materia ai giornali di quella città ed ai fogli locali di inveire contro il disgraziato *sportman* che, con una macchina ferma innanzi, in mezzo ad *una folla indocile e non disciplinata*, ha provocato una disgrazia, le cui responsabilità stanno ora accertandosi dalle Autorità giudiziarie.

Il *Gazzettino* di Padova inveiva contro il nob. dal Torso per ragioni di *inveterata fobia automobilistica*; ma non si capisce perchè certi giornali locali trascendano nella campagna contro chi non si può difendere in modo che — e ce lo narrava un amico reduce da Padova — desta molta impressione in *quella città, specialmente tra la numerosa colonia di friulani che quivi risiede*.

Dalla disparità delle versioni date dalla stampa — parte della quale è accecata da ragioni d'odio per il progresso e parte è inspirata dall'intento di limitare le responsabilità nel campo più ristretto possibile — è emerso di vero e di positivo, finora, questo: che la corsa era male organizzata; che il Comitato organizzatore non era affiatato per l'importante avvenimento turistico e che si dimostrò impari allo scopo; che il servizio di vigilanza fu nullo.

Il fatto che lo studente che si trovava nella macchina con il dal Torso, al momento dell'investimento dell'*Aquila*, non è ancora stato interrogato da qualsiasi funzionario di P. S. o da qualsiasi Magistrato inquirente, mostra fino a qual segno arrivi l'inerzia della Questura e della Autorità principale di Padova, alla cui indifferenza per la vita dei cittadini che si accalcavano nella via da Padova a Bovolenta si deve attribuire una buona parte nelle cause dell'accaduto.

Intanto, attendendo che l'istruttoria si faccia, che l'on. Alessio svolga la interpellanza in merito avanzata alla Camera, che le responsabilità vengano accertate, non esageriamo, nè nelle invettive, nè nel volere, noi, a tanti chilometri di distanza dal luogo della disgrazia, entrare nelle responsabilità di questo o di quello.

GIOVANNI MARRADI

Nella sera di sabato 11 corr. Udine rivedrà festosa e riudirà la parola buona, la parola bella di Giovanni Marradi. A parlar degnamente di poesia e di poeti non basta essere critici, essere dotti e colti; è necessario essere poeti, sentir vibrare dentro di sè le corde liriche, i fremiti forti, i sospiri lievi delle anime elette. Così nessuno meglio di Giovanni Marradi potrà toccare il cuore degli Udinesi, accesi di patrio ardore in questo lembo di terra friulana. Il Poeta illustrerà «*I poeti della patria*», e dirà anche l'eroica *Canzone di Legnano* di Giosuè Carducci; e vorrà dirci alcuna delle sue più recenti rapsodie, ormai popolari da l'Alpi al Faro.

La lirica di Giovanni Marradi

A Livorno, su la dolce marina toscana, è nato Giovanni Marradi. E il mare, nel suo perpetuo anelare, gli diede i primi accenti, le prime armonie, ispirò i primi canti giovenili.

Cullato dal murmure dell'onde s'abbandonava un giorno a' suoi lirici sogni. Oh che superba lirica! Il largo ondare della marina era il suo ritmo; il maestrale l'accompagnava d'arpeggiamenti meravigliosi; i raggi del sole erano i suoi versi, il lento vaporare dell'orizzonte *eterna tavolozza, gli donava i colori*; l'ampia circonferenza del cielo e del mare comprendeva *quei sogni in una «libera, immensa, iridescente strofa»*.

E quando ogni lume era spento nella città tranquilla, e pendulo oscillava su l'acque il riflesso lunare, dolce l'anima si adagiava in quell'ampia *solitudine d'acre e di flutti, o navigava* verso l'incognito lontano avvenire.

Rise l'amore: Lilia, la compagna buona, *ornava del suo riso i canti*, nella costellata ampiezza d'una primavera ebbra d'inconsci; o irrorava delle sue lacrime la flora solitaria delle nuove fantasie.

Al fulgore di visioni e d'estasi nel rapimento d'amore, si contrappone la tristezza elegiaca delle canzoni di morte, il funebre idilio della sorella Itala, che piombava nella sepoltura fra il rimpianto de' suoi lungo e ululante. Il poeta rivedrà la sua città nativa, la bella città rumoreggiante, l'incantata riva ombrata di freschi misteri, e la lieta darsena

«che su dall'oleosa acqua stagnante
una foresta inalbera d'antenne
in faccia all'orizzonte ampio e solenne»;

ma più non rivedrà la sorella, che, esuberante di vita e di speranze, abbandonava sposa felice, il suo lido, e si spegneva ventenne a Milano.

La piena intonazione di canto, la fervida prontezza delle impressioni che il Carducci riconobbe e lodò nel Marradi si manifesta nelle poesie meno intimamente soggettive, dinanzi agli spettacoli della natura, nei luoghi ch'ei visitò, nel vario peregrinare per le città d'Italia, nella onorata vita della scuola.

Il sentimento storico si comprende e si fonde felicemente con l'impressione del paesaggio. Ricordate i versi dell'Abruzzo, *Davanti la Maiella*?

«E' sacra la Maiella. Ardui fra i gelì
ove ascendeano i monaci a pregare
sembra di marmo un gigantesco altare
dall'estatica terra offerto ai cieli».

Sonanti di mille suoni, lucenti di mille colori, altri paesaggi passano davanti al nostro sguardo, *mentre leggiamo*, mentre viaggiamo insieme o direi conversiamo con l'autore, se è vero il detto leopardiano che il *leggere* è un conversare che si fa con chi scrive.

Ecco un paesaggio romanzesco e un pensile castello *sprigionarsi agile e fosco* nell'aria, mentre i corvi ruotano intorno schiamazzando; ecco un paesaggio umbro, presso al lago di Piediluco, incontro alla cascata incantevole delle Marmore; ecco lo stesso *paesaggio della squallida Siberia*, della steppa interminata, a cui con alato impeto si trasferisce il poeta in un giorno *invernale, mentre dalla sua stanza* guarda traverso a' vetri il tacito cader della neve. E pensa e vede i forzati «*tutti in catene*; *e un manigoldo* è duce»; e li segue tra l'imperversar della bufera flagellati dal vento, illividiti *dal freddo, fin nella profondità della miniera*; dove, fatti ciechi da quelle malefiche esalazioni, si scavano a *gara la propria tomba*.

Lo czar misericorde ha salvato loro la vita; la Russia dorme, i signori sognano rosei sogni:

«E noi mia suso in questi eterni algori,
in'niam la Rus sia chè si scalda e dorme,
la Santa Russia degli imperatori».

Ma più spesso la vita si allieta fra le piante ed i colli; e nell'agile e fresca ballata è sorpresa, fermata qualche rapida impressione, qualche momento della natura, della vita, della storia. Oro sono fantasmi sensuali, sulle miti colline toscane; ora impressioni a-

puano o su i monti di Luni o fra blocchi di marmo, d'onde balzerà tanta

« Gloria di statue candide e serene » ;

ora fantasmi metaurensi presso il Catria memore di Dante o nella valle del Metauro che ricorda la strage cartaginese o davanti al Furlo, scavato dallo scalpello di schiavi romani :

« ..... Oh Spartacò che all'Urbe
scagli l'ultima sfida e i ceppi infranti ! »

La nota umana e sociale vibra con la nota musicale del verso; e levasi nell'aria echeggiante la sinfonia dei sogni che l'anima sognò; e alle anime agitate fra le ansie della vita vola l'anelito e l'augurio che suona nella ballata alle gentili vendemmiatrici de' colli toscani :

« ....., oh dal lavoro
posando a notte nel pio casolare
oh possiate voi pur, stanche, sognare
che il mondo è giusto e che la vita è bella ! »

VIRGILIO GENTILINI

Per la fiera di beneficenza

che avrà luogo a Pasqua

Ieri alle ore 16, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, seguì l'annunciata riunione del Comitato provvisorio ed esecutivo per la Fiera gastronomica che avrà luogo a Pasqua a beneficio della Congregazione di Carità, dell' Educatorio « Scuola e Famiglia » e della Società Protettrice dell' Infanzia.

Erano intervenuti i presidenti delle predette istituzioni e cioè la signora Morpurgo, e i signori Enrico Bruni, comm. Pecile nonchè il presidente del Comitato esecutivo signor Ettore Spezzotti.

Alla riunione erano pure presenti oltre una cinquantina di signore; dodici scusarono l'assenza.

Il comm. Pecile ringraziò le gentili signore intervenute e accennò allo scopo umanitario della Fiera.

Disse come sia necessaria una attiva propaganda fra le famiglie per assicurare una completa riuscita della Fiera; accennò ai vari doni di già pervenuti, fra cui taluni di eccezionale valore.

Raccomandò che nel fare propaganda fra le famiglie pro fiera, non si dimentichi di ricordare che verranno specialmente graditi i doni gastronomici.

Oggi alle ore 16 il Comitato esecutivo terrà un'altra riunione nei locali della Congregazione di Carità.

L'elenco (che è *il primo*) dei doni e delle offerte in denaro, pubblicato ieri, è già una bella prova che la Fiera gastronomica avrà un brillantissimo successo.

Camera di commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di marzo 1908 :

Plinio Calligaris, successore a F. Dormisch, Udine. — Negozio pellami, oggetti di calzoleria e macchine da cucire. (Via Rialto, 4). Proprietario e firmatario il titolare.

Felicina Venerus, Udine. — Negozio confezioni e vendite cappelli da signora. (Via Daniele Manin, 4). — Proprietaria la titolare. Procuratore Guido Venerus.

Fratelli Cotterli, Udine. — Laboratorio di fabbro (Via Ronchi, 107). — Comproprietari Cotterli Giuseppe fu *Paolo*, Gremese Maria ved. Cotterli, Cotterli Antonio fu Giovanni e Cotterli Anna fu Giovanni, minorenne. Rappresentante e firmatario Cotterli Giuseppe fu Paolo.

V. Stefanutti-Gritti, Udine. — Commercio frutta secche e agrumi. Proprietario e firmatario il titolare Vittorio Stefanutti-Gritti.

Anna Ianesi fu Francesco, Udine. — Trattoria alla Buona vite. (Via Treppo, 4). Proprietaria e firmataria la titolare.

Leonardo Pelizzo, Udine. — Chincaglie, mercerie, filati, ecc. Ceduto l'azienda al fratello Giovanni.

Pelizzo Giovanni, Udine, con filiale in Codroipo. — Negozi chincaglie, filati e deposito fiammiferi. Proprietario e firmatario il titolare Giovanni Pelizzo fu Francesco.

Società cooperativa fra gli scalpellini di Aviano, Aviano. — Società in nome collettivo per la conduzione e sfruttamento della cava petraia sita in Pedemonte di Aviano. Durata fino al 31 luglio 1912. Presidente e firmatario Giacomini Francesco di Natale, vice presidente Cipolat Gosst Basilio fu Marco, segretario-cassiere Mellina Bares Vincenzo.

Giulio Ghinetti e C., Udine. — Vendita liquori e vini di lusso all' ingrosso. Proprietari e firmatari Giulio Ghinetti fu Guglielmo di Pozzuolo e Tommaso Venturini fu Carlo di Roma.

Società cooperativa di lavoro fra scaricatori e caricatori del *Porto di* Nogaro, S. Giorgio di Nogaro. — Durata anni 5 dal 1 gennaio 1908. Rappresentante e firmatario il presidente Biondin Leonardo od un suo delegato.

Banca Commerciale Italiana, Milano. — Nominato vice direttore della succursale di Udine il sig. Francesco Marangoni e procuratore il sig. Ferruccio Goitan.

Luchino Luchini, S. Giorgio della Richinvelda. Deposito legnami, ferramenta, calci e cementi. Proprietario e firmatario il titolare.

Deputazione Provinciale

Nella seduta di martedì 7 aprile 1908 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni :

— Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni per la seduta del Consiglio provinciale del giorno 27 aprile 1908.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali sotto l'osservanza delle prescrizioni indicate dall'Ufficio Tecnico prov.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Giovanni De Marchi per derivazione d'acqua del canale di scarico dalle seghe di Enemonzo.

— Approvò il collaudo dei lavori d'impianto del panificio e pastificio nel Manicomio provinciale.

— Assunse a carico provinciale le spese di uno e mantenimento di 6 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Accordò alla ditta Tosolini Pietro e consorti di Artegna il permesso di attraversare con una conduttura d'acqua la strada prov. Pontebbana nella località Olama in Comune di Artegna.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti l'Amministrazione prov., il Manicomio e l'Ospizio degli esposti.

Per la fiera d'aprile

Concessioni ferroviarie

La nostra Amministrazione Comunale già da tempo, aveva inoltrato alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie domanda perchè venissero fatte per la fiera di Udine le stesse concessioni che si sogliono fare per le celebri fiere di Verona e di Lonigo.

Senonchè ad onta delle ripetute insistenze, finora non si erano potuti ottenere che vantaggi molto modesti, e ciò per il fatto che la Direzione di Venezia dava scarsa importanza alla nostra Fiera. Ma il sindaco e il Comitato promotore — se ne poevano condividere l'infondato apprezzamento della Direzione Compartimentale — non si tennero paghi delle risposte avute e cercarono di esercitare una nuova azione sulla Direzione Generale delle Ferrovie, in vista delle proporzioni veramente straordinarie che va prendendo la nostra fiera che certo — per numero di cavalli e per ammirazione — non riuscirà di molto inferiore alle due accennate di Verona e di Lonigo.

L'azione svolta a tal scopo venne sorretta efficacemente dal senatore Di Prampero e dall'on. Morpurgo, cosicchè ieri giunse la risposta dalla Direzione generale che accorda le chieste concessioni.

Mentre la Direzione di Venezia aveva — come si è detto — fatto concessioni molto modeste, e cioè *la proroga* di validità ai normali biglietti di andata e ritorno; con la lettera della Direzione Generale vengono inoltre ammesse a distribuire biglietti di andata e ritorno speciali per Udine anche le seguenti stazioni :

Vicenza, Verona Porta Vescovo, Brescia, Cremona, Cittadella, Mantova, Modena, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Lonigo, Adria, Belluno, Bergamo, Camposampiero, Castelfranco Veneto, Dolo, Faenza, Feltre, Legnago, Lendinara, Monselice, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Pavia, Piacenza, Polesella, Thiene, Alano Fener, Valdobbiadene.

Le nozze d'argento del " Forumjuli „

In questo mese il *Forumjuli* di Cividale compie cinque lustri di esistenza.

Tale ricorrenza verrà festeggiata in modo speciale.

Il collega Fulvio è in moto per predisporre onde la festa riesca degnamente ed alla quale *prenderanno* naturalmente parte tutti i giornalisti di Udine e i corrispondenti dei giornali di fuori.

Per la circostanza escirà un numero speciale del *Forumjuli* in elegante e ricca veste tipografica, coi ritratti dei collaboratori dalla fondazione del giornale ad oggi.

Congratulazioni al collega Fulvio e auguri... per le nozze d'oro!

Per una Sezione della Società " Umanitaria „

Due riunioni con l'on. Cabrini

L'on. Cabrini giunse ieri col diretto delle 8. Erano alla Stazione a riceverlo il prof. Carlotti e l'avv. Cosattini, coi quali si intrattenne fino all'ora stabilita per la prima riunione in Municipio, e cioè alle 9.30.

Alla riunione, oltre al Sindaco *Pecile* ed all'on. *Cabrini*, parteciparono l'on *Caratti*, l'avv. cav. *Capellani* ed il prof. *Del Puppo*.

Naturalmente si discusse intorno alla istituenda Sezione dell'« Umanitaria a Udine », Sezione che si farebbe centro delle svariate iniziative dirette alla istruzione ed alla elevazione del popolo.

L'on. Cabrini accennò alle sezioni di Verona e di Padova, che rappresentano due tipi affatto diversi.

Si parlò quindi delle biblioteche circolanti, che in Lombardia hanno avuto risultati veramente notevoli.

Si trattò ancora dell'insegnamento professionale, con speciale riguardo agli emigranti; dopo di che l'adunanza si sciolse, con l'impegno di ritrovarsi alle ore 14.

La seconda riunione

si svolse all'ora stabilita in Municipio.

Erano presenti il Sindaco comm. *Domenico Pecile*, l'on. *Angiolo Cabrini* dell'«Umanitaria», il dott. *Oscar Luzzatto* della «Dante Alighieri», l'on. *Umberto Caratti*, l'avv. *Giovanni Cosattini* e *Secondo Zanuttini* del Segretariato della Emigrazione, il cav. uff. *Pietro Capellani* Presidente della Cassa di Risparmio, il sig. *Cremese Antonio* della Camera del Lavoro, il prof. cav. *Giovanni Del Puppo* della Scuola d'Arti e Mestieri e il sig. *Giuseppe Ernesto Seitz* Presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione.

Fungeva da Segretario il prof. *Ercole Carletti*.

Doveva *intervenire il delegato* della Camera di Commercio, che, per un ritardato recapito della lettera d'invito, non potè presenziare alla seduta.

Il Sindaco espose brevemente lo scopo dell'adunanza, dando poi la parola all'on. Cabrini, il quale con la consueta facondia, si diffuse a parlare sulle Sezioni dell' « Umanitaria » che oggi funzionano *regolarmente*.

Come aveva accennato nella riunione del mattino, esistono due tipi di sezioni, l'uno con un'organizzazione simile alla società madre, e l'altro costituito da rappresentanze di enti, o di federazioni di enti.

Manifestò la sua simpatia per questo secondo tipo che già funziona regolarmente a Padova.

Proseguendo l'on. Cabrini disse che l'istituto deve informarsi alla assoluta neutralità; il suo programma è tutto, si può dire, nell'istruzione e nell'educazione popolare.

Dopo che l'on. Cabrini ebbe offerti questi schiarimenti, si discusse lungamente sull'ordinamento e sul programma dell'ufficio. L'on. Cabrini rispose esaurientemente a tutte le domande rivoltegli.

Si parlò poi degli aiuti che l'istituenda sezione potrebbe avere dall'Umanitaria. Il Cabrini assicurò un sussidio annuo ed il personale specializzato dell'« Umanitaria », ogniqualvolta interessi di organizzare o spingere questo o quel servizio.

Si discusse poi sull' opportunità che l'istituenda Sezione si colleghi col nuovo Ufficio di Collocamento Municipale, ed assuma anche le funzioni della Consulenza legale, oltre alle molteplici iniziative di elevazione popolare.

I presenti si costituirono quindi in Comitato provvisorio, affidando ai signori Cappellani, Pecile e Seitz l'incarico di redigere lo statuto della sezione e di sottoporlo per la approvazione alle varie Istituzioni rappresentate nel Convegno.

Da ultimo il comm. Pecile ringraziò gli intervenuti e specialmente l'on. Cabrini, il quale promise che avrebbe riferito quanto prima le decisioni ed i desiderati ieri manifestati al Consiglio direttivo dell'«Umanitaria».

Scuola Popolare Superiore

La chiusura dell' anno scolastico

Questa sera si chiude il corso delle lezioni alla Scuola Popolare superiore.

Il prof. Carlo Lagomaggiore parlerà di « Giuseppe Giacosa e il suo teatro ».

Seguirà la proclamazione dei frequentatori premiati.

I versi dialettali del tenente Ramognini

Siamo in grado di dare alcuni dei titoli dei *titoli delle più pregiate* poesie vernacole del giovane ufficiale di cavalleria che domani a sera udremo nella sala dell'Istituto Tecnico.

In dialetto piemontese : « La strada maestra », il « Monviso », l'« Inno alla poesia » ; in lombardo (meneghino) l'« Automobile » e il « Muster neigro » (il treno); in piacentino : « Paesaggio di *neve ; in ligure* : « *Il* bel mare di Liguria » ; in veneziano : « Il vaporeto in « Canaletto » ; il « Campo di frumento ; in romanesco : la « Via ferrarata » o la « Caccia » ; in napolitano : « Amore non è peccato » ecc. ecc.

Una varia e larga messe di metri e toni differenti, con ispirazione sempre vivace e profondamente sentita.

Sarà una *deliziosa serata* intellettuale.

Alle sorgenti del Torre

L'escursione che la Società Alpina aveva indetta per la passata domenica con l'interessante itinerario da Venzone per forcella Musi alle sorgenti del Torre e Tarcento, e sospesa a causa del tempo, avrà *luogo domenica* prossima.

Alla Società Operaia

Per l'elezione di undici Consiglieri

Nella seduta di iersera la Commissione di scrutinio per l'elezione di 11 consiglieri nominò i signori Fioretti Carlo, presidente; Cromese Antonio, vice-presidente e Cossio Vittorio, segretario.

Cose dell' Unione Velocipedistica Udinese

Dopo due anni da che reggova la carica, l'avv. Ernesto Tavasani si è dimesso da presidente dell' Unione Velocipedistica Udinese.

Ma il Consiglio, nell' ultima seduta, considerando l'opera attiva prestata dall'avv. Tavasani e il grande impulso che egli seppe dare all' Unione, respinse *ad unanimità le sue dimissioni da Presidente*.

Sappiamo però che malgrado le vive insistenze del Consiglio, l'avv. Tavasani insiste nella determinazione presa.

Perciò sarebbe opportuno che si passasse alla nomina di un Presidente e speriamo che essa cada sopra una persona che all'Unione dedichi quella *intelligente operosità di cui diede prova* l'avv. Tavasani.

Il Consiglio poi farà bene a presentare il bilancio del ballo dei ciclisti che ebbe un così brillante risultato.

Il tram di via Poscolle

Sappiamo che il cav. Malignani ha ieri diretto al Municipio una lettera in cui chiede di essere esonerato dal servizio tramvario sulla linea di via Poscolle per lo scarso, diremo meglio irrisorio numero di persone che si serve di quel tram. Basti dire che in media, si ha *un* viaggatore ogni due corse!

Le cause di questo fatto si devono attribuire e alla eccessiva brevità del tragitto diretto e all'inconveniente dei due tasbordi, l'uno alla farmacia Comelli, con relativa attesa della coincidenza, l'altro in Piazza Vittorio, per recarsi in via Gemona.

La lettera del cav. Malignani è diretta ad interessare il Comune allo studio della questione.

Gara ai birilli "Alla Cisterna,,

A cominciare dalla domenica successiva a Pasqua, (26 corrente), nell'ampio cortile della Trattoria « Alla Cisterna » in Via Villalta, angolo Via Marinoni, seguiranno varie gare ai birilli alle quali parteciperanno valenti ed appassionati giuocatori.

Fra i concorrenti verranno emesse numerose serie e sappiamo che i premi sono diversi e... solleticanti; il primo premio è di 100 lirette in oro.

Comitato Friulano per la Navigazione interna

Il Comitato friulano per la Navigazione interna è convocato in seduta presso la Camera di commercio lunedì 13 corr. alle ore 10 1|2 ant. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nuove adesioni al Comitato
2. Assegnazione delle quote di contributo ai nuovi aderenti
3. Nomina di membri aggregati
4. Accordi con i Comitati di Venezia e di Treviso
5. Azione del Comitato friulano
6. Nomina della Commissione tecnica e suo mandato
7. Disegno di legge per la navigazione interna
8. Consuntivo del 1907
9. Preventivo del 1908

FUNEBRI PIZZIO

Stamane venne accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto signor Francesco Pizzio.

Il corteo si formò davanti alla casa dell'estinto in Via Poscolle N. 21 nel seguente ordine :

Bambini delle scuole elementari con bandiera, insegne religiose, clero, e le seguenti corone portate a mano: A Francesco Pizzio i docenti elementari — I cugini N. e L. Nimis — Tessitura Udinese Barbieri — La famiglia Pecile allo Zio Francesco — Famiglia Gardi — Bidelli Scuole Comunali a Francesco Pizzio — Il Sindaco e gli Assessori del Comune di Udine.

Quindi la carrozza colla bara su cui posava una splendida corona di fiori freschi con nastro portante la scritta: « La famiglia dolente ».

Veniva poi un lunghissimo stuolo di persone; notammo il Sindaco comm. Pecile, assessori Pico, Comelli, Conti, cav Rizzani, cav. dott. Romano, Francesco Lescovich, cav. Barbieri, tutti i direttori ed i maestri delle scuole elementari, Pietro Sandri, avv. Tavasani, V. Mattioni, G. E. Seitz Pres. della Soc. Operaia della quale il defunto fu vice presidente e cassiere, preside cav. Misani, assessore Pauluzza, dott. Doretti, cav. Sbuelz, A. Tonini, prof. Trepin, rag. Tam, dott. Pitotti, Mario Pettoello, una rappresentanza del Corpo di Vigilanza Urbana, idem degli Impiegati del Dazio, cav. Beltramo, conte De Belgrado, dott. Gardi, ispettore Maddalena, Arturo Bosetti, avv. Schiavi, Enrico Bruni pres Congregazione di Carità, cav. avv. Schiavi, dott. Calligaris, e tanti altri che non ricordiamo.

Dopo le esequie nella Chiesa di San Nicolò il corteo proseguì pel Cimitero dove, nell'atrio, il presidente dell'Operaia signor Seitz portò il saluto alla salma a nome del Sodalizio.

Rilevò le doti dell'estinto, lavoratore ed amico dei lavoratori e ricordò l'opera preziosa da lui spiegata in seno alla Società quale vice presidente, per parecchi anni.

All'egregio direttore generale delle scuole prof. dott. Luigi Pizzio e famiglia il *Paese* rinnova le più sentite condoglianze.

I funerali a Treviso del prof. Marsoni

Abbiamo dato l'altro ieri la triste notizia della morte quasi improvvisa del prof. Carlo Marsoni a Treviso, che fu per vari anni insegnante di matematica presso la nostra Scuola Tecnica e che in città s'era creati tanti amici per le rari doti di mente e di cuore che lo adornavano.

Dai giornali di quella città, apprendiamo che al povero prof. Marsoni furono rese solenni onoranze funebri.

Prima che la salma venisse calata nella tomba di famiglia il prof. cav. L. Dal Ferro parlò portando il saluto alla salma anche in nome del Governo.

Tesserono quindi l'elogio funebre il prof. Emilio Voghera per la Sezione trevigiana dell'Associazione fra insegnanti medi, l'onor. co. Vincenzo Bianchini per gli amici, il prof. Leopoldo Scotto direttore della R. Scuola tecnica e la signorina Elsa Berti di Giuseppe, allieva della terza classe delle tecniche.

Furono tutti discorsi improntati alla massima sincerità e commoventissimi.

L'avv. Giovanni Marsoni, giudice istruttore presso il R. Tribunale di Venezia, cugino del compianto defunto ringraziò commosso per la famiglia.

Alla sorella del compiato professore rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

10 APPENDICE DEL « PAESE »

Il corvo misterioso

(NOVELLA)

Mio zio Zaccaria è il più curioso originale che io m'abbia incontrato in vita; immaginatevi un ometto grosso, tozzo, ben pasciuto, dalla tinta rosata, dal ventre a *forma d'otre* e dal naso fiorito: è il ritratto di mio zio Zaccaria. Il valent' uomo era calvo come un ginocchio. Portava di solito grossi occhiali tondi ed un berrettino di seta nera che gli copriva solo la sommità del cranio e la nuca. A codesto caro zio piaceva ridere; e piaceva pure il tacchino infarcito, il pasticcio *di fegato grasso* ed il vecchio Joannisberg; sopra ogni cosa al mondo preferiva però la musica.

Zaccaria Muller era nato musicista per la grazia di Dio, come altri nasce francese o russo; egli suonava tutti gli strumenti con una meravigliosa facilità. Vedendo la sua aria di ingenua bonarietà, non si poteva comprendere che tanta gaiezza, tanto brio potessero animare un tal personaggio. Dio fece l' usignolo ghiotto, curioso e cantore; mio zio era usignolo. Veniva invitato a tutte le nozze, a tutti i battesimi, a tutte le sepolture: « Mastro Zaccaria, gli si diceva, ci abbisogna un *hopser*, un *alleluia*, un *requiem* per il tal giorno ». Ed egli rispondeva semplicemente: « L'avrete ». Allora si metteva all'opera, zuffolava davanti al suo leggio, faceva delle pipate e gettando una pioggia di note sulla carta batteva il tempo col piede sinistro. Lo zio Zaccaria ed io abitavamo una vecchia casa della via dei *Minnuesingers* a Bingen; egli ne occupava il pian terreno, un vero magazzino da rigattiere, ingombro di vecchi mobili e di strumenti di musica. Io coricava nella camera superiore; tutte le altre stanze rimanevano disoccupate.

Proprio in faccia alla nostra casa, abitava il dottor Haselnoss. La sera quando annottava nella mia cameretta, e *le finestre del dottore si illuminavano*, mi pareva, a forza di guardare, che la sua lampada si avvanzasse e mi toccasse finalmente gli occhi e vedevo insieme il profilo di Haselnoss agitarsi sul muro in modo bizzarro, colla sua testa da topo coperta d' un tricorno, il suo codino saltellante a dritta ed a mancina, il suo grand'abito a *larghe falde* e la sua personcina piantata su due gambe gracili. Discernevo pure nella profondità della camera, vetrine piene di animali stranieri, di pietre lucenti, e di profilo il dorso de' suoi libri splendenti per le dorature e schierati in battaglia sugli scaffali d' una biblioteca.

Il dottor Haselnoss era, dopo mio zio Zaccaria, il personaggio più singolare della città. La sua fantesca Orchel si vantava di non fare il bucato che ogni sei mesi, ed io lo credo volontieri perchè le camicie del dottore avevano macchie gialle che provavano la quantità di biancheria chiusa negli armadi. Ma il particolare più bizzarro dell' indole di Haselnoss è che mai cane o gatto che avesse passato la soglia di casa sua era ricomparso. Sa Dio quel che egli ne faceva. La voce pubblica lo accusava perfino di portare un pezzo di lardo nelle tasche inferiori per attirare i poveri animali, onde quand'egli usciva al mattino per andar a vedere i suoi ammalati e passava trotterellando innanzi alla casa di mio zio, io non poteva trattenermi dal guardare, con una specie di terrore, le larghe falde del suo abito dondolanti a dritta ed a mancina.

Continua

AI LETTORI

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'emozionante appendice che pubblichiamo in *seconda pagina*

Il processo pel delitto di Pordenone seguirà a Venezia entro il prossimo Maggio poichè figura come ultimo nel ruolo delle cause da trattarsi alla Corte di Assise di Venezia per la sessione che si inizia il giorno 7 dello stesso mese.

Sempre all'avanguardia

«Anche quest'anno, alla fine della campagna antimalarica debbo sempre riconoscere che l'Esanofele resta sempre il primo fra i preparati congeneri usati per la cura della infenzione palustre.

«E la superiorità di questo preparato, oltre che per la prontezza e sicurezza della guarigione, si manifesta pure per la tolleranza che gli infermi tutti hanno per esso».

Tale attestato veramente lusinghiero, rilasciato dal distinto medico D.r Nicola Luzza di Soriano Calabro, vale a confermare sempre più che nella cura dell'infezione malarica, che è ben diversa dalla cura del semplice periodo febbrile, i preparati a base di chinino ferro ed arsenico con l'aggiunta di estratti vegetali tonici, eupeptici, sono i soli che assicurano una guarigione radicale, definitiva.

I preparati Esanofelici della Ditta Bisleri di Milano, che si basano sulla famosa formula dell'illustre clinico romano, il professor Guido Baccelli — vogliamo dire le pillole Esanofele per la cura degli adulti, l'Esanofelina liquida per i bambini, nonchè l'Esameba, l'elixir profilattico tanto gustoso a prendersi malgrado il chinino che contiene — rappresentano le migliori e più comode preparazioni del genere, le migliori per la potenza di efficacia e per la perfetta tolleranza, le più comode per la facilità con cui vengono prese sia dagli adulti sia dai bambini.

Commissione per la costituzione de l' Ufficio Provinciale del Lavoro

presso la Deputazione Prov. di Udine

Il Consiglio Provinciale d'Udine in seduta 20 Gennaio u. s. deliberava la istituzione d'un ufficio provinciale del lavoro e ne approvava anche il regolamento.

L'articolo 5 di tale regolamento è *del seguente tenore:*

5. L'Ufficio del lavoro è retto da un consiglio composto di 19 membri così eletti:

Il presidente, dal Consiglio Provinciale fra i suoi membri.

Due membri del Consiglio Provinciale nel suo seno, votando ogni consigliere per un nome solo.

Due membri del Consiglio Provinciale fuori del suo seno, tra le persone notoriamente competenti in materia, votando ogni consigliere per un solo nome.

Sette membri dalle associazioni di industriali, commercianti, agricoltori esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetterà ai Presidenti ed ogni votante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi, risultando eletti i 7 che hanno riportato maggior numero di voti.

Sette membri dalle associazioni di operai, contadini, emigranti esistenti nella provincia. Il diritto di voto spetterà ai Presidenti ed ogni votante potrà scrivere sulla scheda solo 4 nomi risultando eletti i 7 che avranno riportato maggior numero di voti.

L'articolo 16, ultimo capoverso, stabilisce che ogni associazione avrà diritto ad un voto fino a 100 soci, a due voti fino a 300, a tre voti fino a 600, a quattro voti fino a 1000, a cinque voti oltre i 1000.

La Commissione organizzatrice nominata dal Presidente del Consiglio provinciale, in seguito ad incarico del Consiglio stesso, si è procurata con apposita inchiesta, un elenco il più possibile completo delle associazioni esistenti nella Provincia, che possono rientrare nel novero di quelle indicate all'art. 5 e alle stesse diramò apposita circolare. — Nel dubbio però che qualche associazione possa essere stata esclusa, o che non abbia a ricevere la circolare per disguido postale la Commissione a norma del regolamento rende noto per mezzo dei giornali quotidiani della Provincia che tutte quelle associazioni che intendono concorrere alla nomina dei membri del Consiglio debbono mandare la loro adesione alla Commissione organizzatrice entro il 20 aprile p. v.

La adesione sarà diretta alla Commissione organizzatrice dell'Ufficio Provinciale del Lavoro presso la Deputazione Provinciale, e dovrà essere corredata di una copia stampata o manoscritta dello Statuto sociale, della *indicazione del numero dei soci* e del nome e cognome e domicilio del Presidente in carica.

La adesione non importa alcun obbligo materiale, o morale, ma solo l'impegno di concorrere alla nomina dei membri del Consiglio.

La Commissione organizzatrice avverte che non potrà tener conto delle adesioni che perverranno dopo il 20 aprile p. v. trascorso il quale termine provvederà alla compilazione degli elenchi per le elezioni in conformità del Regolamento.

Udine, 26 Marzo 1907

La Commissione

L'incanto dei cavalli di riforma

Oggi in Piazza Umberto I ha luogo l'asta di 10 cavalli del Reggimento Cavalleggeri Vicenza, proveniente da Palmanova

I concorrenti non sono troppo numerosi, per cui i prezzi di delibera sono relativamente bassi.

Una grave caduta

Certa Anna Brava, una povera vecchia di 63 anni, di Moruzzo, accidentalmente cadde da una scala.

Fu raccolta e trasportata all'Ospitale Civile dove l'egregio *medico* dott. Ferrario le riscontrò una grave lussazione alla spalla destra giudicata *guaribile in 20 giorni s. c.*

Il mercato dell'olivo

Oggi in Piazza Venerio è stata portata una grande quantità di olivo.

Alle ore 10 erano già stati venduti oltre 25 quintali a prezzi varianti fra lo 14 e 28 lire al quintale.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE

L'ultima recita del Mefistofele

Teatro affollato ed elegante. Venne applaudita e *fatta* replicare la sinfonia della «Zampa» — diretta incomparabilmente dal festeggiato di ieri sera, l'egregio maestro Tansini, che ebbe molti e ricchi doni dall'impresa e dagli ammiratori della sua sapiente concertazione. Ottima l'esecuzione del coro a voci sole «La Caccia» musicato dal maestro Escher, diretto con sicurezza dal direttore dei cori M.o Vellani, al quale la massa corale, in segno di riconoscenza per l'affabilità sempre addimostrata verso i componenti, nonchè per la sua bravura — offrì a spettacolo ultimato, una bicchierata e un oggetto d'oro.

Il Mefistofele filò puro egregiamente.

Ed ora che per breve lasso di tempo si chiudono i battenti del nostro Sociale, va data una franca parola di lode all'impresa, che, affrontando disagi *ed esponendosi* a dissesti, ci diede un assai decoroso spettacolo.

Ed ai bravi artisti, specie all'ottimo basso Mansueto, un cordiale arrivederci.

Teatro Minerva

Questa sera, come già preannunciammo, si presenterà sulle scene del *Minerva, il ben conosciuto trasformista* e ventriloquo Marbis, con un attraentissimo programma.

Lo spettacolo incomincia alle 20.30.

Al Cinematografo "EDISON„ Piazza V. E. — Via Belloni

Questa sera nuovo programma con quadri a tutta luce del palcoscenico. Le proiezioni, come sempre, del resto, sono interessantissime.

Notiamo: «Fiore di giovinezza» lunghissima serie di *films* colorate; «Gelosia e ubbriachezza di Pierrot» dramma commovente; «La bella dattilografa» di comicità irresistibile.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Spettacolo pirotecnico che determina una tragedia

Stamane alle 10.30 è incominciato davanti al nostro Tribunale il processo contro Guglielmo Lavezzo, Luigi Lavezzo, Antonio Allegri, Attilio Carusi e Dante Scagnolaro di Borsea (Provincia di Rovigo), i due primi proprietari di officina per la fabbricazione di fuochi artificiali e gli altri operai alle loro dipendenze.

I cinque sono imputati del delitto previsto dall'Art. 370 per avere in Udine il 25 Agosto 1907 per imprudenza ed imperizia nella confezione e collocamento e sparo dei fuochi artificiali, dato causa allo scoppio di un mortaio, i cui frammenti andarono a colpire Maria Candelotto che morì quasi istantaneamente per frattura delle ossa della faccia e della base del cranio e per commozione cerebrale; e Cornelio Del Zotto che riportò gravi ferite per le quali ebbe malattia per giorni 50 *con sfregio permanente* del viso, difficoltà di favella ed indebolimento della facoltà visiva.

—

È questo l'epilogo di una gravissima disgrazia.

Ricordiamo.

Durante la Mostra d'Arte decorativa friulana in Udine, si ebbero vari spettacoli pubblici ed appunto nella sera del 25 Agosto, tutta la città, si può veramente *affermarlo* senza tema di esagerare, si diede convegno in Piazza Umberto I° per assistere allo spettacolo pirotecnico che i celebri fratelli Lavezzo di Rovigo dovevano svolgere.

Ed incominciarono i primi potenti spari; al cielo si alzavano le racchette, seguite dalle stelle filanti ed accompagnate dallo scoppio formidabile delle bombe.

Ad un certo punto, mentre si eseguiva il «temporale accompagnato da fulmini, vento e pioggia» uno dei grossi mortai di bronzo, ripieno di polvere pirica, scoppiò e andò in pezzi i quali, con grande violenza, vennero lanciati dalla sommità del colle del Castello, ove appunto si trovavano i due pirotecnici Lavezzo, sopra la folla che si accalcava in Giardino!

Nei pressi della pesa pubblica stava la giovane sedicenne Maria Candelotto, tessitrice presso lo stabilimento Barbieri, unitamente alla propria madre.

Un pezzo di mortaio colpì in pieno viso la povera giovanetta che cadde a terra prorompendo in un acutissimo grido di dolore.

Pochi furono coloro che si accorsero della disgrazia. Immaginarsi! In quella sera in *Giardino* grande non v'erano meno di diecimila persone....

Fu così che quasi inavvertita passò *fra la folla* la povera giovanetta, trasportata a braccia all'Ospitale da due guardie di città e seguita dalla madre piangente.

Ma giunta al Pio Luogo, e trasportata in Ambulatorio, la Candelotto spirava per commozione cerebrale, prima ancora che il medico di guardia potesse portarle soccorso!

Il mortaio spezzatosi, parve non accontentarsi di aver ucciso una giovine esistenza... Infatti un pezzo andava con forza a colpire alla guancia destra anche il prof. Cornelio Del Zotto, insegnante al Collegio Gabelli.

Anche lui fu trasportato all'Ospitale Civile, dove il medico lo fece accogliere avendogli riscontrato la frattura comminutiva del mascellare superiore destro e della branca della mandibola dallo stesso lato, nonchè un'ampia ferita lacera della metà della faccia.

Il povero professore guarì in circa 3 mesi, ma sul suo volto rimarrà per sempre traccia del taglio prodottogli dal pezzo di mortaio.

Altre persone che si trovavano in *Giardino ebbero le vesti bruciacchiate*; una signorina, per la caduta di un razzo si ebbe bruciati quasi tutti i capelli ed altri rimasero più o meno «*segnati*» dai pezzi del mortaio scoppiato.

I fratelli Lavezzo, dopo lo spettacolo, fuggirono e in quella sera stessa furono arrestati i loro operai Allegro, Garosi e Scagnolaro, ma poi, riconosciuta la loro innocenza, vennero scarcerati.

Il gravissimo fatto ha dunque oggi *il suo epilogo in Tribunale*.

Sul banco degli accusati comparirà il solo signor Guglielmo Lavezzo di Rovigo che sarà difeso dall'avv. Mario Bertacioli e dall'avv. Manco di Rovigo.

Il prof. Del Zotto si è costituito Parte Civile coll'avv. on. Giuseppe Girardini, e così la famiglia della povera Candelotto coll'avv. Emilio Driussi.

Stamane seguì l'interrogatorio dell'imputato.

Daremo domani dettagliata relazione del processo.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Banca di Udine

Bilancio al 31 Marzo 1908

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	816,468 22
Totale	L.	1,863,468.22

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	458,099.85
Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	»	4,160,185.68
Effetti in protesto e sofferenza	»	2,615.48
Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	»	484,254.08
Valori pubblici di proprietà	»	2,240,495.77
Cedole da esigere	»	6,692 57
Conti correnti garantiti da deposito	»	1,583,978.80
Debiti con banche e corrispondenti	»	—.—
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	84,000.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	260,000.—
Depositi » anticipazioni e Conti Correnti	»	2,966,236.65
Depositi liberi a custodia	»	4,661,418.05
Spese di ordinaria amministrazione e tasse	»	85,685 06
Esattoria Civica e del II.o Mandamento	»	1.825,252.92
	L.	18,758,600.83

PASSIVO.

Capitale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	816,468.22
Conti Correnti fruttiferi	»	1,687,665.88
Depositi a risparmio	»	6,258,089.77
Creditori diversi e banche corrispondenti	»	788,770.50
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	8,036.50
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	260 000.—
Depositanti » anticipazioni e Conti Correnti	»	2,966,236.65
Depositanti liberi a custodia	»	4 661,418.05
Utili lordi del corrente esercizio	»	132,119.40
Esattoria Civica e del II.o Mandamento	»	1,938,186,01
	L.	18,758,600.83

Udine, il 7 aprile 1908.

Il Sindaco *M. Misani* — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore Rag. Carlo Marina

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse de
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 6000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.
Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a .... 4 1/2 % al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta .... } 4 1/2 - 5 1/2 %
c) merci come da regolamento .... }
Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio) .... 4 1/2 - 5 %
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a ... 2 1/2 %
Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a 4 1/2 % al 5 1/2
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.**
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.8 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4 58 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.57 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.21 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52
Partenze da S. Daniele: 6.59, 10.59, 13 38 17.41.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12,86 5 8, 18.16.